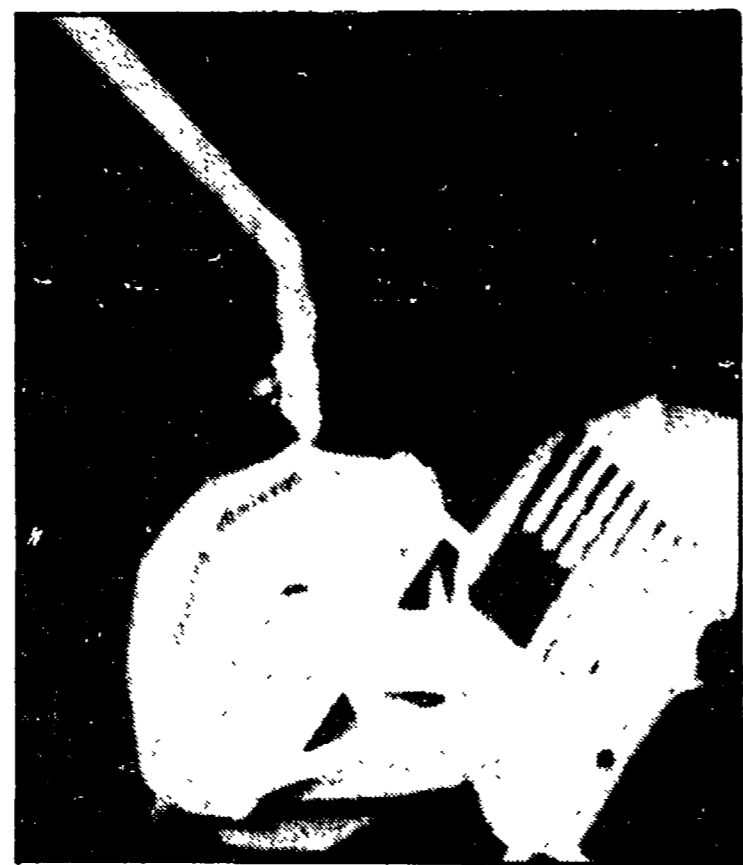


Riusciti perfettamente gli esperimenti a bordo dello Shuttle

CAPE CANAVERAL. — Classica levataccia per i cinque astronauti del «Challenger». Nella terza giornata di volo a bordo della navetta spaziale hanno dovuto provvedere a ripristinare al meglio le comunicazioni disturbate per circa tre ore a causa del difettoso funzionamento di uno dei computer che da terra seguono il viaggio della navetta. L'inconveniente, tuttavia, non ha messo in pericolo il proseguimento della missione. Il programma di lavoro di ieri prevedeva tra l'altro il collaudo del braccio meccanico dello Shuttle; accertare se esso fosse in grado di sollevare e quindi spostare satelliti particolarmente pesanti nonché tutto il materiale necessario a costruire le future stazioni spaziali. La prova, secondo quanto ha riferito lo specialista della missione, Dale Gardner, è riuscita perfettamente. Il braccio meccanico è stato in grado di afferrare e sollevare, muovendolo sopra e sotto, un carico di oltre tre tonnellate (esattamente tre tonnellate e 380 chili) sistemato nella stiva del «Challenger». I cinque astronauti ieri sono stati calorosamente elogiati da Reagan che si è messo in contatto radio con lo Shuttle dal suo ranch californiano. Intanto c'è da dire che alla realizzazione del satellite indiano Insat, costruito dalla Ford Aero Space, ha contribuito anche la «Selenia spazio» che da anni collabora con le più importanti industrie americane. La «Selenia spazio» ha infatti fornito le antenne e i ricetrasmittitori per le comunicazioni previste da questo programma. Questa fornitura — ricorda un comunicato della Selenia — consolida la presenza nell'industria spaziale del gruppo Iri-Stet nell'ambito dei programmi di telecomunicazioni realizzati per conto dei paesi in via di sviluppo.



Il braccio dello «Challenger» al lavoro. Gli esercizi scientifici della missione della navetta spaziale sono tutti riusciti perfettamente

Il Vaticano difende Marcinkus: Clara Calvi lancia accuse false

ROMA — Clara Calvi mente? Sono tutte infondate le accuse lanciate dalla vedova del banchiere milanese allo IOR e a monsignor Marcinkus per il crack del Banco Ambrosiano? A sostenerlo è il portavoce vaticano padre Romeo Panciroli che, con una precisazione verbale, ha risposto ieri alle affermazioni fatte da Clara Calvi nel corso di un'intervista, a New York, a un quotidiano romano. Padre Panciroli afferma che è comprensibile «il dramma che ha sconvolto la signora Calvi per la scomparsa del marito, ma questo non giustifica le sue affermazioni che sono del tutto infondate». Come è noto, a più riprese sia Clara Calvi che il figlio Carlo hanno affermato che il marito era stato ucciso in occasione di una riunione alle Bahamas. Per quanto riguarda invece l'udienza dal Papa, il portavoce del Vaticano afferma semplicemente che essa non c'è mai stata. La precisazione affronta quindi un'altra questione sollevata da Clara Calvi nelle sue interviste, quella di una presunta «crociata per la riabilitazione di Calvi» per conto del Vaticano e con i soldi dell'Ambrosiano. Anche a questo proposito padre Panciroli nega ogni responsabilità: «Marcinkus non ne è mai stato a conoscenza».



Nessuna accusa per Villaggio jr

ROMA — Sono ancora inspiegabili le cause della morte di Maria Beatrice Ferri, la giovane fidanzata di Pierfrancesco Villaggio, figlio del popolare attore comico, trovata in fin di vita l'altro ieri mattina nell'abitazione del ragazzo. Gli esami autopsici effettuati nell'istituto di medicina legale non hanno riscontrato sul corpo alcun segno di violenza. Il decesso quindi dovrebbe essere addebitato a causa — naturali, anche se per ora non si esclude l'ipotesi di un collasso improvviso scatenato da un'eccessiva somministrazione di stupefacenti. Nella foto sopra: Pierfrancesco Villaggio e il padre arrivato in questura

Il deputato davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere

Per Negri la prova è finita. Si discute sul «verdetto»

Sentito per la seconda volta dai suoi colleghi commissari - La riunione aggiornata a stamattina: prenderanno forma i vari schieramenti a favore o contro l'arresto



Tonino Negri

Ma sarebbero diminuite le violenze

Sovraffollamento record nelle carceri italiane: 39 mila detenuti (70% in attesa di giudizio)

ROMA — A un solo anno e mezzo dall'amnistia, la popolazione carceraria italiana ha raggiunto la cifra record di quasi trentanove mila unità, superando così largamente il livello di guardia del già cronico sovraffollamento dei penitenziari. Dei trentanove mila detenuti (1874 donne) solo il 30% sconta una condanna definitiva mentre ben il 70% — a conferma della gravità della situazione, e della intollerabile lentezza della giustizia, è costituito da detenuti in attesa di giudizio che hanno fatto appello a una prima sentenza. I dati sono stati forniti dall'amministrazione giudiziaria e si riferiscono al luglio di quest'anno. Un raffronto con i dati del dicembre '81 appare sintomatico. A quella data la popolazione carceraria italiana ammontava a 36 mila unità, di fronte a una situazione logistica che ottimisticamente poteva far fronte a circa 26 mila detenuti. Grazie all'amnistia, entrata in vigore prima del Natale '81, la popolazione carceraria era scesa a 28 mila unità. Da allora ad oggi la situazione è notevolmente peggiorata, a conferma che l'amnistia fu un provvedimento temporaneo e non la soluzione definitiva in funzione di nuovi istituti (Voghera, Carnola, Vercelli, Solliciano, Crotona) che hanno aumentato la capacità ricettiva delle carceri italiane di 2000 unità. «La spiegazione — commentano al ministero — è che i nuovi istituti sono serviti a chiudere i penitenziari più vecchi e fatiscenti. La situazione, però, è venuta dal punto di vista del sovraffollamento, sembra nell'immediato destinata ad aggravarsi. Il trend di crescita della popolazione carceraria italiana — sono sempre dati dell'amministrazione — sembra attestato sulle 500 unità mensili. Stando così le cose sarà ben presto superato il tetto delle 40 mila unità. In queste condizioni parlare di situazione esplosiva sarebbe poco. I dati sembrano anche rilevare tuttavia, negli ultimissimi mesi, un certo rallentamento della tensione nelle carceri che fino a poco tempo fa era invece sfociata in numerosi e gravissimi episodi di violenza. Secondo il ministero questo rallentamento della tensione sarebbe ancora il frutto di una serie di provvedimenti adottati dalla direzione degli istituti di pena. Si farebbe più attenzione nello smistamento e nella collocazione dei detenuti, aprendo le sezioni speciali per i più pericolosi e irriducibili e tentando di separare nettamente appartenenti a clan mafiosi o camorristici rivali. Un buon effetto avrebbero sortito anche i

ROMA — L'onorevole Negri è ritornato per la seconda volta davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere, per un'oretta ha parlato quasi sempre lui, poi è uscito un po' sudato ed ha aggirato il rituale della dichiarazione ai giornalisti con una battuta sprezzante: «Che cosa volete che vi dica? È una riunione di buontemponi...».

Per lui la prova è finita, non gli rimane che attendere il «verdetto». Il quale, secondo le previsioni più realistiche, non dovrebbe arrivare prima di martedì prossimo, anche se la giunta si è riconvocata per stamattina alle 9,30 con l'impegno di andare avanti ad oltranza.

Quella di oggi potrebbe già essere la riunione decisiva: ormai scontata l'autorizzazione a procedere (il sì su questo punto è unanime), prenderanno forma i vari schieramenti attorno al vero nodo, quello dell'arresto. Ieri sera l'on. Stefano De Luca, liberale, che ha avuto l'incarico di far da relatore, ha proposto esplicitamente di far tornare Negri in prigione, come richiesto dalle autorità giudiziarie di Roma, Milano e Padova. Ma la spollite verso il De Luca è stato assai problematico: entrando nel merito dei procedimenti giudiziari, il deputato liberale ha espresso dubbi e perplessità.

In realtà, però, il «caso Negri» si presenta alla giunta particolarmente spinoso a prescindere dalla valutazione delle prove raccolte dagli inquirenti: questa sarà compiuta dalle giurie popolari delle varie corti d'assise, con ben altri poteri di accertamento e certo con un'opinione pubblica e un'opinione politica che non è quella di De Luca è stato assai problematico: entrando nel merito dei procedimenti giudiziari, il deputato liberale ha espresso dubbi e perplessità.

È prevedibile, quindi, che la questione della carcerazione preventiva sarà al centro della discussione che precederà il voto della giunta. Il repubblicano Michele Cifarelli ha annunciato fin da ieri il suo voto: si è auto-

rizzazione a procedere e si anche all'arresto; è una posizione, ha aggiunto Cifarelli, largamente condivisa dal gruppo parlamentare repubblicano, il quale è convinto che quello della carcerazione preventiva è problema da affrontare separatamente, con una modifica della legge. Il socialista Antonio Testa, che pure fa parte della giunta, ha invece affermato che il PSI si batterà per la concessione senza indugio dell'autorizzazione a procedere ma non di quella all'arresto: prima di decidere, ha detto Testa, sarebbe opportuno attendere la sentenza di primo grado al processo «7 aprile», che riprenderà a Roma alla fine del mese.

Le varie proposte, tra cui una del comunista, che dovrebbe avere il consenso anche di altri partiti, saranno presentate nella riunione di stamattina. I «preliminari», infatti, sono stati esauriti tutti ieri sera. L'on. De Luca ha letto agli altri venti membri della giunta la sua relazione-bis riguardante le tre richieste delle procure di Milano (due) e di Padova, giunte alla Camera dopo quella di Roma relativa al processo «7 aprile», che era stata già esaminata prima delle ferie. Le nuove richieste si riferiscono rispettivamente al processo «Rosso-Brigate comuniste» in corso nel capoluogo lombardo, ad un'evacuazione dal carcere di Perugia e all'ultimo procedimento aperto a Padova dal Pm Calogero sull'Autonomia organizzata. La proposta di votare separatamente su ciascuna richiesta ieri è stata respinta dalla maggioranza della giunta.

L'on. Negri è stato fatto sedere davanti ai suoi colleghi-commissari poco dopo che De Luca aveva concluso la sua relazione integrativa, piuttosto breve. A quanto si è saputo, l'ex capo dell'Autonomia ha risposto ad alcune domande del socialista Testa e del radicale Mellini seguendo la falsariga della propria difesa al processo «7 aprile», ma colorando la tesi del «complotto giudiziario» con apprezzamenti che in un'aula di corte d'assise non s'è mai sentito di fare. «Calogero è un fissato — ha detto — e ci sono pentiti che aderiscono alla sua dottrina. Ma infine lo stesso Negri, con un po' di pragmatismo, ha voluto spendere un argomento che probabilmente giurica in questa sede più efficace del copione del «perseguitato»: «Con questi nuovi procedimenti giudiziari — ha fatto i conti — la mia carcerazione preventiva potrebbe durare fino al 1999».

Sergio Criscuoli

Ad Acerra, in un alloggio «provvisorio» del dopo-terremoto

Viveva nel container, ucciso a 4 mesi da un mal di gola

Dal 1980 è il terzo bambino che muore in questo «campo» alla periferia di Napoli - Le «case» sono scatole metalliche gelide durante i mesi invernali, incandescenti d'estate

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il padre, sconvolto, lo ha trovato senza vita nella sua piccola culla. È morto così Massimo Di Genova, un bambino napoletano di appena 4 mesi, nel campo container del terremoto di Acerra, un grosso centro alla periferia di Napoli. Sul referto medico che spiega il decesso si legge «sepsi e insufficienza respiratoria»: in sostanza un'infezione che normalmente va via con un'adeguata cura a base di antibiotici. Ma è evidente che la vera origine della tragedia va rintracciata nelle insostenibili condizioni in cui sono costretti a vivere queste famiglie, che dal sisma del '80 sono allagate in simili «scatole» di metallo: gelide d'inverno e torride d'estate.

Massimo Di Genova, del resto, è il terzo bambino morto nel campo di Acerra in questi anni. La scorsa settimana il piccolo si era buscato un «mal di gola»: sabato era stato visitato da un sanitario della guardia medica che gli aveva ordinato dello sciroppo antibiotico, diagnosticandogli una faringite. Il sintomo è precipitato, però, nel giro di pochi giorni. Ancora lunedì mattina il piccolo ha la febbre alta. A visitarlo — stavolta — è il medico di famiglia che prescrive antibiotico in fiale. Ma il poverino, purtroppo, muore proprio durante la notte tra lunedì e martedì.

A quanto pare, quella stessa sera, non sapendo più che fare per alleviare le sofferenze del figlioletto oppresso dalla febbre, dalle difficoltà di respirazione e dall'afa insopportabile del container, la madre aveva tenuto il piccolo per qualche ora all'aperto. Un «rimedio» azzardato, certo, non c'è dubbio, ma anche

a questo è costretto chi vive in quell'assurda situazione abitativa.

«Sono stato di persona a visitare il campo containers in questione — dice il dottor Giovanni Piscopo, dell'ufficio sanitario comunale — e non posso che confermare quanto ho sempre pensato: in quelle condizioni non si può vivere per più di qualche mese; non esito ad affermare che per i bambini più piccoli — come del resto dimostrano i fatti — la situazione può essere letale».

Dello stesso avviso è il sindaco di Acerra, il comunista Pasquale Patriello, da un mese alla guida di una giunta di sinistra (PCI-PSI-PSDI) che ha sostituito il precedente monocolore dc uscito sconfitto dalle ultime elezioni. (Una svolta politica che riporta la sinistra al governo della cittadina dopo ben ven-

t'anni di incontrastato dominio scudocrociato e lascia ben sperare per il futuro). «Lo smantellamento dei campo containers di via Manzoni — sostiene il compagno Patriello — sarà il nostro primo impegno: tragedie come quella del piccolo Massimo Di Genova non dovranno più ripetersi nella nostra città. L'amministrazione ha già un preciso programma di immediato intervento. Venti famiglie (delle 75 ospitate nel campo) potranno ottenere l'assegnazione di case popolari; altre 35 rientreranno nel giro di qualche mese nelle rispettive abitazioni rimesse in sesto dopo i danni subiti dal sisma. Per le famiglie rimanenti, l'amministrazione pensa di risolvere il problema acquistando un certo numero di abitazioni da utilizzare come dimore stabili in casi di emergenza come questo».

Chi è sposato con donna laureata è più soggetto a stress cardiaci

WASHINGTON — Gli uomini sposati a donne colte e con una loro professione autonoma e di successo sarebbero soggetti ad attacchi cardiaci più di quanto non lo siano i mariti di donne tranquille e poco istruite. Lo sostiene uno studio svolto nell'arco di dieci anni dall'ente nazionale americano per la salute. I mariti di donne laureate, secondo la ricerca, soffrono di disturbi cardiaci tre volte di più dei mariti di donne che abbiano conseguito solo la licenza elementare. Nei dieci anni di ricerche sette dei 15 uomini sposati con donne laureate presi in

Brasile, 40 morti per lo scoppio di un treno carico di carburante

RIO DE JANEIRO — Almeno 40 persone sono morte ed altre 200 sono rimaste ustionate, molte in modo grave, in Brasile, nella esplosione di tre vagoni che trasportavano benzina e gasolio. È avvenuto l'altra notte a Pojuca, a 60 chilometri da Salvador, capitale dello Stato di Bahia (nord-est del Paese). I vagoni erano deragliati nella mattinata di mercoledì per cause non ancora accertate. Squadre della Petrobras (l'industria petrolifera brasiliana di Stato) avevano cominciato a raccogliere il liquido che stava uscendo dai vagoni botte, mentre la polizia cercava di tener lontana la popolazione. Per tutta la giornata, tuttavia, molte persone, compresi numerosi bambini, avevano cercato di riempire taniche per vendere il combustibile. L'altra notte, all'improvviso, l'esplosione e le fiamme, favorite dal gas che c'era nell'area, hanno immediatamente investito una vasta zona, comprese numerose case vicine.

Recapitata all'ANSA di Milano una pagina scritta in turco

Emanuela rapita dai «Lupi grigi»? Una lettera-accusa dalla Svizzera

Il foglio attribuisce la scomparsa della ragazza, cittadina vaticana, alla organizzazione di Ali Agca, l'attentatore del Papa - Sono mitomani o gente che sa? - Il mistero continua

ROMA — Dopo tanti falsi allarmi, una lettera scritta in turco ha ridestato l'attenzione degli investigatori che da quasi due mesi e mezzo indagano sulla scomparsa di Emanuela Orlandi: è una pagina dattiloscritta, dalla solita prosa grammaticata, spedita dalla città svizzera di Olten e inviata all'Ansa di Milano. Stavolta a scrivere non sono i fantomatici rapitori, o i misteriosi «Turkesh», ma un impresario «autore dell'avviso» che accusa del rapimento l'organizzazione in Svizzera turca dei «Lupi grigi», citando nomi e cognomi di personaggi assai noti alle cronache: da Serdar Celebi, capo del gruppo di destra arabo, a Omer Bagci, altro estremista del gruppo di sinistra, fino a un sconosciuto Ilyas Kay, quasi tutti coinvolti nell'inchiesta sull'attentato al Papa. L'ultimo della lista, secondo l'anonimo mittente, sarebbe il presidente dei «Lupi grigi» in Svizzera. «Loro in questo momento sanno meglio dove sta la ragazza», assicura la lettera.

Ma ecco il testo, con l'aggiunta delle punteggiature mancanti, così com'è stato tradotto da un'addetta al consolato turco di Milano: «Avviso. Quelli che hanno rapito Emanuela sono dell'organizzazione culturale turca che sta in Svizzera. Il piano del rapimento è stato preparato dal presidente della stessa organizzazione, perché il piano dell'attentato al Papa è stato preparato da loro. Serdar Celebi, Agca, Omer Bagci, il presidente dell'organizzazione in Svizzera Ilyas Kay, quelli che hanno preparato un piano del rapimento perché non avrebbero dovuto rapire la ragazza (?). Minacciando, cercheranno di salvare i loro uomini. Loro in questo momento sanno molto meglio dove sta la ragazza. Io ho fatto il mio dovere di uomo. Dipende da voi credere o no a quest'avviso. Secondo me Emanuela può essere anche in Svizzera. Saluti».

Le previsioni di «Afrodite»

Settembre, nuvole, pioggia nel primo fine settimana

ROMA — Ecco come «Afrodite», il computer-meteorologo dell'aeronautica prevede il tempo di sabato e domenica. Trentino-Alto Adige. Bolzano: sabato possibili piovoschi, domenica poco nuvoloso, 4-5 ore di sole, minime 14-12, massime 25-23. Piemonte. Torino: sabato possibili piovoschi, domenica poco nuvoloso, 5-8 ore di sole, minime 16-11, massime 23-20. Lombardia. Milano: possibili piovoschi, domenica sereno, 5-8 ore di sole, minime 16-14, massime 27-24. Veneto. Friuli-Venezia Giulia. Venezia: sabato e domenica poco nuvoloso, 6-5 ore di sole, minime 16-11, massime 26-24. Marche. Ancona: sabato sereno, domenica possibili piovoschi, 9-6 ore di sole, minime 16-17, massime 28-27. Romagna. Forlì: sabato sereno, domenica possibili piovoschi, minime 16-15, massime 27-25. Lazio. Roma: sabato sereno, domenica possibili piovoschi, minime 15-16, massime 25-22. Campania. Napoli: sabato e domenica possibili piovoschi, minime 15-16, massime 27-25. Basilicata. Potenza: sabato sereno, domenica possibili piovoschi, minime 15-16, massime 27-25. Puglia. Bari: sabato sereno, domenica poco nuvoloso, minime 15-16, massime 27-25. Calabria. Reggio: sabato e domenica sereno, minime 19. Sicilia. Palermo: sabato sereno, domenica poco nuvoloso, minime 21, massime 27-26. Sardegna. Cagliari: sabato e domenica sereno, 9 ore di sole, minime 18-17, massime 27.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 29
Verona	18 29
Torino	18 24
Venezia	18 28
Milano	18 27
Torino	18 24
Cuneo	18 22
Genova	18 22
Bologna	18 29
Firenze	16 32
Prato	17 32
Ancona	17 26
Parigi	18 28
Pescara	18 27
L'Aquila	13 27
Roma U	13 30
Roma F	20 29
Campob	18 25
Bari	20 26
Napoli	19 30
Potenza	15 26
S.M.Leu.	21 27
Reggio C.	23 31
Messina	25 30
Palermo	24 27
Catania	21 30
Alghero	19 32
Cagliari	21 28

SITUAZIONE: persiste sulla nostra penisola una circolazione di aria umida ed instabile. Perturbazioni provenienti dal Mediterraneo occidentale e dirette verso l'Europa centrale attraverso la nostra penisola interessano più particolarmente le regioni settentrionali e parte di quelle centrali. TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse anche a carattere temporalesco; i fenomeni del settore occidentale si sposteranno verso quello orientale per cui nel pomeriggio o in serata su Piemonte, Liguria e Lombardia si avranno fratture della nuvolosità con conseguenti schiarite. Per quanto riguarda le regioni tirreniche, nuvolosità irregolare sulla fascia tirrenica con possibilità di addensamenti a qualche piovosco. Alternanza di annuvolamenti e schiarite anche sulle fasce adriatiche. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperature in ulteriore diminuzione al nord, senza notevoli variazioni sulle altre regioni.